



Monaci e missionari

Gaeta. La Veglia missionaria sabato prossimo alla Trinità

DI SANDRA CERVONE

Proprio in quest'anno giubilare, ricorre il 90° anniversario della Giornata missionaria mondiale, promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della fede e approvata dal Pio XI nel 1926. Un'occasione propizia per ricordare e promuovere l'opera delle Missioni, destinando – come ha sottolineato il Papa nel suo messaggio – tutte le offerte raccolte da ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale, di ogni parte del mondo. Offerte che serviranno a «sostenere le comunità cristiane più bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra». È desiderio del Pontefice che nessuno si sottragga a questo gesto di comunione ecclesiale missionaria. «Non chiudiamo il cuore nelle nostre preoccupazioni particolari – ci esorta Francesco – ma allarghiamolo agli orizzonti di tutta l'umanità». La Chiesa, per sua natura, è e resta missionaria: «vive della misericordia di Cristo e sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso»; un amore da cui «trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa». Sono ancora tanti, del resto, gli uomini e le donne di ogni età e condizione che, da laici o consacrati o come famiglie, dedicano la vita all'annuncio diretto del Vangelo e al servizio della Carità. Si prendono cura «della vita con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettono in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire relazioni, pace, solidarietà, dialogo, e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri». Ogni popolo e ogni cultura infatti «ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti». E che sia necessario lo possiamo affermare considerando le troppe ingiustizie, guerre, crisi sociali che attendono ancora oggi una soluzione. La nostra diocesi, che può contare da secoli sulla presenza di comunità missionarie come quella del PIME (presente nel Santuario della Trinità in Gaeta), ha voluto organizzare l'annuale Veglia missionaria diocesana proprio alla Montagna Spaccata. Tutti siamo invitati a partecipare sabato 29 ottobre, alle ore 20,30. «Nel nome della Misericordia» e uniti al nostro arcivescovo Luigi Vari, pregheremo per le giovani Chiese del mondo.



Santuario della Trinità

Monaci missionari: a Marina di Minturno una presenza ecclesiale discreta e accogliente

Contemplare per annunciare

DI FRANCESCO GUGLIETTA

«La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria» esordisce così uno dei documenti più significativi del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'Ad Gentes. In esso i vescovi, insieme al Papa hanno collocato l'azione missionaria della Chiesa non in un ambito particolare di ciò che essa fa, ma nel cuore di ciò che essa è. Anzi, è la vita stessa di Dio ad essere una continua «missionarietà». E la Chiesa, avendo la sua origine dalla Trinità, non può che avere la stessa impronta. Così tutti e tutto è missione nella vita ecclesiale. Non esiste nulla che non abbia questo sfondo «missionario». Anche la vita claustrale. Anche la vita eremitica. A questo proposito non si dimentica mai di citare il fatto che le missioni nella Chiesa hanno come patrono un missionario, ma anche una monaca di clausura che non è mai uscita dal suo monastero, santa Teresa di Lisieux. La vita contemplativa ha una natura missionaria propria. È proprio l'Ad Gentes lo sottolinea dicendo: «la vita contemplativa interessa la presenza ecclesiale nella sua forma più piena: è necessario che essa sia costituita dappertutto nelle giovani Chiese». Come a dire: senza vita contemplativa la Chiesa non è piena, non è pienamente missionaria, non è totalmente se stessa! Questo dovrebbe interrogare preladamente l'Arcidiocesi di Gaeta in cui non c'è (più) nessuna forma di vita contemplativa. O meglio c'è solo un piccolo germoglio che è la Fraternità di San Bonifacio. Da

La Regola della Fraternità di San Bonifacio ha inteso coniugare insieme vita contemplativa e natura missionaria proprie della Chiesa

qualche anno è una presenza discreta e quasi nascosta che dona alla nostra Chiesa locale la possibilità di avere una presenza ecclesiale piena, completa. E lo specifico di questa comunità nascente si propone è proprio quello di ravvivare la natura missionaria propria di ogni forma di vita contemplativa sull'esempio storico di San Bonifacio, un monaco che ha evangelizzato l'Europa con il monachismo. Il Papa, recentemente, provvedendo alla vita claustrale, ha indicato in alcuni elementi la missione propria dei monaci per la Chiesa e per il mondo: la condivisione della Parola di Dio e in modo speciale della lectio divina, la vita comunitaria come prima forma di evangelizzazione, l'accuratezza della vita liturgica e l'adorazione eucaristica da offrire a tutto il Popolo di Dio. Elementi tipici proprio anche della Fraternità di San Bonifacio che, come si legge nella Regola di vita, vive una vita monastica e missionaria: «perché ha come priorità la liturgia, l'ascolto della Parola di Dio e la pratica della vita fraterna... e al

mondo al servizio dell'incontro del Vangelo con le persone e le culture di ogni tempo e di ogni luogo... attraverso il lavoro dei suoi membri, l'attenzione contemplativa al mondo in cui vive, i rapporti di amicizia personali e comunitari». In questa giornata missionaria è bello ricordarsi di questo germoglio che Dio fa fiorire per ravvivare la coscienza missionaria di ogni credente e per scoprire la radice di ogni impegno di evangelizzazione nel Popolo di Dio. Nella chiesa della parrocchia di San Biagio a Marina di Minturno ogni giorno si può trovare la possibilità di unirsi alla preghiera della comunità, fermarsi in adorazione davanti all'Eucaristia e lanciarsi nell'avventura di avere come compagni di viaggio nella fede dei possibili con cui avventurarsi nella grande avventura di salire la vetta di un santità ecclesiale e missionaria. Una fraternità concreta, vera, reale e presente che è una «parabola di comunione» per chi vuol scoprire il Vangelo non come parole da ascoltare, né come un partito tra i tanti o impegno sociale. Nel monachismo il Vangelo è vita comune, amicizia offerta, lavoro comune per trasformare il creato in giardino. È, in definitiva, la realizzazione di quello che dice Gesù: «Da questo vi riconosceranno, se avrete amore gli uni per gli altri: i monaci così hanno costruito l'Europa. Così oggi possono essere al cuore della Chiesa "per natura missionaria". Anche a partire dall'arcidiocesi di Gaeta.

Artisti pontini ricordano Fo

DI SIMONA GIONTA

Erano gli anni '70 quando Peter Ercolano, artista e clown pontino, metteva in scena insieme ad un gruppo di giovani «Mistero Buffo», il manifesto di Dario Fo, tra qualche critica dell'ambiente ecclesiale gaetano e sulla scia della rivalutazione della figura del giullare medioevale. Era il 1977 quando Maurizio Stammati, attore e regista, direttore artistico del Teatro Bertoldi Brecht di Formia, poco più che quindici anni, vide per la prima volta dal vivo Dario Fo, a Bologna, durante un convegno contro la repressione. Erano gli anni in cui nel nostro territorio prendeva vita un grande fermento culturale, si sviluppavano esperienze strutturate che ancora oggi continuano a fare del teatro e della cultura un lavoro, si iniziavano a proporre i primi spettacoli e le prime rassegne.



Dario Fo

Fo è stato per me un punto di riferimento, incarnava perfettamente il clown moderno con un linguaggio del corpo universale. Non l'animatore di feste che si intende spesso oggi, ma la figura dell'antico giullare che girava di villaggio in villaggio a portare le notizie, come colui che riusciva a fare la satira contro il potere, a scatenare i giovani accorsi. All'interno del programma era previsto in piazza Maggiore lo spettacolo di Dario Fo, di cui allora conoscevo poco e niente, ma dove ho scoperto la forza magnetica del suo lavoro – affermi Maurizio – in una piazza rumorosissima, dove c'era di tutto e di più, non appena è arrivato sul palco ha regnato il silenzio per un'ora e mezza. Questo primo impatto con la sua forza, la sua semplicità, la tecnica e l'umanità mi ha rapito. È stato di fatto il primo impatto che ho avuto con il teatro che ha determinato il primo contatto con il Teatro Bertoldi Brecht che a sua volta ha poi incanalato tutte le mie scelte di lavoro e di vita. Erano gli anni in cui il teatro aveva una grande valenza civile, rappresentava un impegno sociale forte: Dario non ha mai avuto pesi sulla lingua, lui e Franca Rame non si sono mai posti il problema di come gli altri avrebbero reagito, niente lì ha fermati neanche l'estromissione dalla Rai», afferma Peter e Maurizio raccontano «in occasione dei suoi 80 anni, l'Università Sapienza di Roma insieme al Teatro Potlach, con cui collaboro, organizzato una festa con una serie di interventi per lui che era il re. Poi ci fu il mio incontro con lui, nella, don Fresella con la pulce Lucilla. Una bellissima festa in cui Dario era molto divertito, i suoi saluti, l'abbraccio finale e le parole che mi ha detto sono state ovviamente più un regalo per me». Oggi sono i giorni in cui Dario Fo è scomparso all'età di 90 anni e sono gli anni in cui il teatro è in difficoltà, dove Dario Fo resta come un faro acceso ad indicare il senso.

Per una Chiesa «casa accogliente»

All'inizio del nuovo anno pastorale viene proposto dall'arcivescovo Luigi Vari il sogno di una Chiesa «casa accogliente», con le porte sempre aperte, senza divieti né paure, come ricordato dal Papa nell'Evangelii gaudium. Il cammino pastorale che si snoda seguendo l'anno liturgico costituisce un vero «percorso» fatto insieme da tutta la Chiesa diocesana e universale, nella sinodalità permanente che scaturisce dal gustare un atteggiamento e uno stile comune: il sentire cristico. «Sogno una scelta missionaria – continua Bergoglio – capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e le strutture ecclesiali diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione». Seguendo questo invito, l'arcivescovo e i direttori degli uffici pastorali hanno desiderato ascoltare la Chiesa di Gaeta per delinearne insieme il volto. Nell'omelia di inizio del ministero episcopale, l'arcivescovo Vari ha descritto il cammino a salita della Chiesa, di una Chiesa capace di cambiare strada, di passare da una situazione all'altra, avendo come regola la ricerca del bene dei figli di Dio. (E.C.)

Evento sulla Francigena del sud

«Castelforte è ormai per tutti l'ingresso della «via Francigena nel Lazio». A dichiararlo è il sindaco Giancarlo Cardillo che, proseguendo l'impegno di valorizzazione di questo importantissimo cammino, sta organizzando insieme con i colleghi di Santi Cosma e Damiano e di Minturno un evento sul primo tratto del sentiero che da Suo Terme, attraverso un'antica strada romana, porta fino al teatro romano dell'antica Minturnae. L'evento in programma per venerdì 28 ottobre coinvolgerà le scuole dei tre Comuni che – con la collaborazione del mondo dell'associazionismo – propongono un'ideale «cammino europeo» e hanno già fatto installare una idonea segnaletica nel mentre si accingono a realizzare non solo la manutenzione ma anche opere destinate all'accoglienza dei pellegrini. Una riscoperta quindi, che è valido supporto per lo sviluppo del territorio. (Vin. Tes.)

«Riflettiamo insieme sulla Parola»

I commenti ai Vangeli dell'Anno A, a cura dei coniugi Testa, sarà in libreria a fine mese

DI SANDRA CERVONE

È in lavorazione e uscirà a fine mese, per l'«EdComporre Edizioni», il secondo volume della collana «Hermitage», a firma di Maria Francesca Forgetta e Vincenzo Testa. Dopo due anni da «I dieci Comandamenti nella vita quotidiana», arrivano dunque

le «Riflessioni sui Vangeli dell'Anno A», sempre a firma della coppia di sposi che ha trasformato la propria casa di Castelforte in un «gioco» che con costanza praticiamo con le Sante Scritture per cercare di vivere il nostro presente e progettare il futuro alla luce della Parola di Dio. Tutto parte dal profondo desiderio di conoscere la volontà del Signore per noi. Crediamo,

infatti, che cercare di scoprire che cosa il Signore si attenda da noi non sia qualcosa di statico, di definito una volta per tutte, ma un «divenire» che il Padre piano piano ci permette di scoprire e che ci invita a scegliere, offrendoci le opportunità da cogliere. Franca e Vincenzo, insegnate di scienze religiose, giornalista e diacono permanente lui, non sono nuovi all'esperienza di «commentare i Vangeli»: l'hanno iniziata per una rivista mensile che ha pubblicato i loro pensieri per due anni consecutivi. «Una grande e bella avventura –

spiegano – che ci ha fatto amare ancora più la Bibbia. Su questa scia e per il «gusto» di completare il ciclo, abbiamo voluto meditare e contemplare anche i Vangeli dell'anno A. I pensieri sono nati dal vissuto e sono il frutto di un modo di interpretare la vita che si nutre della Parola. Forse stiamo osando troppo – concludono – ma non potevamo non tentare di percorrere questa strada, facendo tesoro delle esperienze maturate». Le riflessioni, insomma, partono dal quotidiano e sono frutto dell'impegno di questa



Franca e Vincenzo Testa

coppia cristiana che cerca di vivere la propria esperienza nella preghiera. «Sostengo quotidianamente le prove», e nel «desiderio comune» di offrire al lettore «pensieri nati dopo l'ascolto dei brani domenicali e festivi. Emozioni, sensazioni e desiderio di condividere la «pace interiore» e l'impegno a «vivere con pienezza».

calcio. «È tempo di allenare educando ai valori cristiani»

Si è tenuto presso l'oratorio San Paolo di Roma, il primo seminario italiano sulla metodologia FutVal (calcio con valori), realizzato dalla Fondazione Scholas Occurrentes in collaborazione con il Centro sportivo italiano. Tra i 140 formatori, provenienti da tutta Italia, ben 2 sono stati selezionati dalla nostra diocesi: Marianna Chianese (Stella Maris - Santa Albina Scauri) e Sirio Perrone (Don Bosco Gaeta), cui verrà affidato il mandato di «costruire nuovi ponti sul territorio, trasmettendo la metodologia educativa di allenamento proveniente dall'Argentina», tanto cara al Papa. Futval è un programma di allenamento che ha lo strumento per trasmettere i valori attraverso il calcio, per dare priorità al bene comune, mirando ad armonizzare lo sviluppo dei bambini e dei giovani in contesti di vulnerabilità e a coinvolgerli nella realtà della loro comunità. Tra le personalità presenti Daniele Pasquini (presidente Csi Roma) e gli ex calciatori Zambrotta ed Aldair.

Alfonso Arnone